



LA VOCE DI CALVISANO

UNA COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Gabriele Facchi - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXVI - N° 230
Fotocomposizione: GraficaCM - Bagnolo Mella (BS) - Stampa: Grafipack - Calvisano (BS)

FEBBRAIO 2012

Gesù Cristo ieri, oggi e domani

Nella solenne veglia pasquale il sacerdote presenta il cero ai fedeli e pronuncia queste parole:

“Il Cristo ieri e oggi, Principio e Fine, Alfa e Omega. A Lui appartengono il tempo e i secoli. A Lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno”.

Per il cristiano Gesù Cristo è il centro della storia.



La Bibbia sarà capita nella giusta luce se verrà letta nell'ottica della vita di Gesù. Anche la storia dopo la venuta di Cristo deve tener conto di Lui.

Per i cristiani Dio è presentato e fatto conoscere da Gesù che ci rivela il volto del Padre.

Mauriac nella sua famosa “Vita di Gesù” (1936) dice:

«Non avessi conosciuto Cristo, “Dio”, sarebbe stato per me un vocabolo vuoto di senso. Il Dio dei filosofi e degli eruditi non avrebbe occupato nessun posto nella mia vita morale. Era neces-

sario che Dio s’immergesse nell’umanità e che a un preciso momento della storia, sopra un determinato punto del globo, un essere umano, fatto di carne e di sangue, pronunciasse certe parole, compisse certi atti, perché io mi gettassi in ginocchio».

La predicazione dei preti se non annuncia Gesù Cristo morto e risorto diventa simile a quella dei politici, dei giornalisti o dei presentatori televisivi.

Gesù Cristo è un “segno di contraddizione” che ti invita a fare delle scelte. Come ai suoi discepoli che ritenevano il suo discorso troppo duro, ci domanda: “Volete andarvene anche voi?”

Per non abbandonarlo come han fatto tanti, dobbiamo scoprire chi veramente sia questo Gesù che dopo venti secoli continua a far parlare di sé. Gli apostoli lo presentavano cominciando dalla passione, morte e risurrezione.

A Pasqua i suoi discepoli fan fatica a riconoscerlo perché, oltre alla conoscenza storica, occorre la comprensione della fede. Noi possiamo scoprirlo con la fede nell’ascolto della parola sacra e nello spezzare il pane come i discepoli di Emmaus.

Egli è sempre accanto a chi crede in Lui, anche nell’ora del silenzio e del dubbio.

Alla luce di Gesù Risorto noi crediamo che il Figlio di Dio è venuto nel mondo a cercare e a salvare ciò che era perduto, com’è raccontato nelle parabole della pecora smarrita e del figliol prodigo. È venuto a comunicare un lieto annuncio di liberazione incominciando dai poveri. Ha vissuto in costante comunione con Dio Padre, pregando e affidandosi completamente a Lui.

Chi si è incontrato con Gesù ha ricevuto la gioia di vivere trasmettendola anche agli altri. Ai suoi seguaci ha dato un compito missionario: “Andate, ammaestrate tutte le genti”.

Anche se il suo Regno non è di questo mondo, vuole che gli altri “vedano le opere buone” dei suoi.

Nella vita pubblica ha riconosciuto il potere politico, ma ha affermato il primato della persona che porta in sé l’immagine trascendente ed inviolabile che la lega al Creatore.

Quando Gesù ha detto: “Rendete a Cesare, quel che è di Cesare e a Dio, quel che è di Dio”, ha voluto dirci che se l’immagine di Cesare è sulla moneta che rappresenta la politica ed ha una sua autonomia, l’immagine di Dio è nell’uomo e nella donna, per cui la morale ha un peso decisivo nel tutelare la dignità della persona ponendo così frontiere ben marcate all’autonomia della politica e dell’economia.

Basandosi su questi principi e sui valori umani naturali, il cristianesimo è sempre stato l’anima della costruzione dell’Europa. La politica e la religione, l’economia e la cultura, devono trovare un equilibrio senza reciprocamente prevaricare.

Dostoevskij diceva: “L’Europa ha rinnegato Cristo. È per questo, è solo per questo che sta morendo”.

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

È indispensabile ritrovare la grande tradizione del dialogo, del confronto tra le culture e le religioni, nello spirito del cristianesimo genuino.

Lo scrittore Thomas S. Eliot dice: "Un cittadino europeo può non credere che il cristianesimo sia vero e tuttavia quel che dice e fa, scaturisce dalla cultura cristiana di cui è erede. Se il cristianesimo se ne va, se ne va tutta la nostra cultura, se ne va il

nostro stesso volto".

Se vogliamo evitare la scomparsa del cristianesimo e della nostra identità, è necessario riscoprire le nostre radici e i valori che Gesù Cristo ha donato all'umanità. È urgente conoscere chi è veramente Gesù Cristo per imparare da Lui a vivere ed essere presenti nella storia con una testimonianza visibile e persino provocatoria come quella dei santi, per diventare anche noi dei segni che non lasciano indifferenti.

La Bibbia letta, accolta, ci aiuterà a riscoprire Gesù. La Chiesa con la sua esperienza sarà una buona mediatrice.

Noi avremo tutto da guadagnare perché l'Europa di Cesare e l'Europa di Dio potranno ricostruire una umanità nuova formata da uomini e donne che provengono da tutto il mondo e imparano a vivere insieme.

Il Parroco
Don Angelo Gabriele Facchi

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

FEBBRAIO

2 **Giovedì: Presentazione del Signore.** S. Messe ore 9,00-16,30-20,00

3 **Venerdì: San Biagio Vescovo e martire**

S. Messe ore 9,00-16,30-20,00 con benedizione della gola

5 **Domenica: V del T.O.** XXXIV Giornata Nazionale per la vita

S. Messe 8,00-10,00-11,00-18,30

11 **Sabato: Beata Vergine Maria di Lourdes**

XX Giornata mondiale del malato istituita da Giovanni Paolo II come "momento forte di preghiera, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il santo volto di Cristo, che soffrendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità.

S. Messe ore 7,30-15,20 alla Casa di Riposo; ore 18,30 in Parrocchia

12 **Domenica: VI del T.O.** S. Messe 8,00-10,00-11,00-18,30;

ore 16,00 Rassegna corale nella Parrocchiale con la partecipazione dei cori S. Cecilia di Calvisano, S. Rocco di Isorella, S. Lorenzo di Verolanuova.

13 **Lunedì:** Ore 8,00 Lodi, segue Adorazione

S. Messe ore 9,00-16,30

14 **Martedì: Festa della Beata Cristina**

S. Messe ore 9,00-16,00 recita S. Rosario presso la casa della Beata Cristina - ore 18,30 Raduno, segue processione per le vie del paese. Ore 19,00 S. Messa nella Chiesa Parrocchiale.

15 **Mercoledì: Ss. Faustino e Giovita, Patroni della Città e della Diocesi,** S. Messe ore 7,30-16,30

16 **Giovedì: Sacri Tridui - Giornate di preghiera per i defunti**

S. Messe ore 7,30-20,00

17 **Venerdì:** S. Messe ore 7,30-20,00

18 **Sabato:** S. Messe ore 7,30-15,20 presso la Casa di Riposo ore 18,30 in Parrocchia.

19 **Domenica: VII del T.O.** S. Messe 8,00-10,00-11,00-18,30

22 **Mercoledì delle Ceneri,** S. Messe ore 9,00-16,30-20,00

26 **Domenica: I di Quaresima,** S. Messe 8,00-10,00-11,00-18,30

MARZO

3 **Sabato:** Ore 7,30 Lodi - ore 18,30 S. Messa

4 **Domenica: II di Quaresima,** S. Messe 8,00-10,00-11,00-18,30

10 **Sabato:** Ore 7,30 Lodi - ore 18,30 S. Messa

11 **Domenica: III di Quaresima,** S. Messe 8,00-10,00-11,00-18,30

17 **Sabato:** Ore 7,30 Lodi - ore 18,30 S. Messa

18 **Domenica: IV di Quaresima,** S. Messe 8,00-10,00-11,00-18,30

19 **Lunedì: San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria**

S. Messe ore 9,00 - 18,30

24 **Sabato:** Ore 7,30 Lodi - ore 9,00-18,30 S. Messe

25 **Domenica: V di Quaresima,** S. Messe 8,00-10,00-11,00-18,30

26 **Lunedì: Annunciazione del Signore**

Ore 8,00 Lodi - ore 9,00-16,30 S. Messe

Giornate Eucaristiche Quarantore:

29 **Giovedì:** S. Messe ore 9,00-20,00

30 **Venerdì:** S. Messe ore 9,00-20,00

31 **Sabato:** S. Messe ore 9,00-18,30

APRILE

1 **Domenica delle Palme e della Passione del Signore**

S. Messe 8,00-10,00. Benedizione degli ulivi presso il Chiostro Domenicano, segue processione per la Parrocchiale. S. Messe 10,30-18,30

2 **Lunedì della Settimana Santa**

Ore 8,00 Adorazione Eucaristica e Lodi

ore 9,00 S. Messa - ore 10,00 S. Messa presso la Casa di Riposo

ore 16,30 S. Messa in Parrocchia. Ore 20,00 Via Crucis per le vie del centro del Paese preparata dai vari Gruppi

3 **Martedì:** S. Messe ore 7,30-16,30

4 **Mercoledì:** S. Messe ore 7,30-16,30

5 **Giovedì Santo:** Ore 8,00 Celebrazione delle Lodi

ore 15,20 S. Messa presso la Casa di Riposo. Ore 16,00-20,00 Cena del Signore con lavanda dei piedi ai Cresimandi. Ore 21,00 Adorazione per tutti - ore 22,00 Adorazione per i giovani

6 **Venerdì Santo:** Giorno di Astinenza e digiuno,

Ore 8,00 Celebrazione delle Lodi. Ore 10,00 Preghiera per i ragazzi, consegna delle cassetine con l'offerta per i Missionari. Ore 15,00 Celebrazione della Passione di nostro Signore e bacio del Crocefisso. Confessioni. Ore 20,00 Via Crucis e bacio del Crocefisso.

7 **Sabato Santo:** Ore 8,00 Celebrazione delle Lodi.

Ore 10,00 Preghiera per i ragazzi delle scuole elementari e medie.

Ore 21,00 Veglia Pasquale con celebrazione dei Battesimi.

Confessioni dalle ore 8,00 alle ore 19,00

TEMPO DI PASQUA

8 **Domenica di PASQUA, RESURREZIONE DEL SIGNORE:**

S. Messe ore 8,00-10,00-11,00-18,30

9 **Lunedì:** S. Messe ore 8,00-10,30-18,30

15 **Domenica: II di Pasqua, Divina Misericordia**

S. Messe 8,00-10,00-11,00-18,30

22 **Domenica: III di Pasqua.** S. Messe 8,00-10,00-11,00-18,30

29 **Domenica: IV di Pasqua,**

XLIX Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni

S. Messe 8,00-10,00-11,00-18,30

Calendario liturgico pastorale

GIORNATE DI PREGHIERA PER LA BEATA CRISTINA

Sabato 11 febbraio:

S. Messa alle ore 18.30

Domenica 12 febbraio:

S. Messe alle ore 8 - 10 - 11 - 18.30
ore 16.00: Concerto dei cori
di Calvisano, Isorella, Verolanuova

Lunedì 13 febbraio:

S. Messe ore 9.00 - 20.00

Martedì 14 febbraio:

ore 9.00: S. Messa;
ore 16.00: S. Rosario presso la casa natale della Beata Cristina;
ore 18.30: Processione per le vie del paese;
ore 19.00: S. Messa Solenne.



GIORNATE DI PREGHIERA PER I DEFUNTI (TRIDUI)

Giovedì 16 febbraio: S. Messe ore 7.30 - 20.00

Venerdì 17 febbraio: S. Messe ore 7.30 - 20.00

Sabato 18 febbraio: S. Messe ore 7.30 - 18.30;
S. Messa ore 15.20 alla Casa di Riposo

DOMENICA 15 APRILE - II DI PASQUA

FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Si concede l'indulgenza plenaria
alle consuete condizioni:

- Confessione sacramentale;
- Comunione Eucaristica;
- Recita del Padre nostro, Ave Maria,
Gloria e preghiera secondo
l'intenzione del Sommo Pontefice.



Il disegno essenziale del quadro qui a lato, è stato mostrato a suor Faustina nella visione del 22 febbraio 1931 nella cella del convento di Plock. "La sera, stando nella mia cella - scrive suor Faustina - vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido (...). Dopo un istante, Gesù mi disse: "Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in Te". Tre anni dopo a Vilnius Gesù ha spiegato il significato dei raggi: "I due raggi rappresentano il Sangue e l'Acqua".

GIORNATE EUCARISTICHE (QUARANTORE)

Giovedì 29 marzo: S. Messe ore 9.00 - 20.00

Venerdì 30 marzo: S. Messe ore 9.00 - 20.00

Sabato 31 marzo: S. Messe ore 9.00 - 18.30

*Segue durante tutta la giornata
l'Adorazione del S.S. Sacramento*

VIA CRUCIS

Durante la Quaresima si celebra la Via Crucis secondo il seguente programma:

Ogni domenica alle ore 16.00 nella Chiesa della Disciplina.

Ogni venerdì alle ore 20.00 nei quartieri del paese:

- **venerdì 2 marzo:**

"Villaggio Beata Cristina" e "Villaggio 2 giugno".

- **venerdì 9 marzo:** "Villaggio Marcolini".

- **venerdì 16 marzo:**

"Villaggio 1° Maggio", Via S. Felice e Via Europa

- **venerdì 23 marzo:**

Via Isorella, Via S. Apollonio e "Villaggio Polini".

- **lunedì 2 aprile:** Centro del Paese.

RITIRI SPIRITUALI E RIUNIONI CON I GENITORI

➤ **28 gennaio:** 5ª elementare

➤ **4 febbraio:** 2ª media

➤ **18 febbraio:** 2ª elementare

➤ **25 febbraio:** 3ª elementare

➤ **3 marzo:** 1ª media

➤ **10 marzo:** 4ª elementare

➤ **17 marzo:** 2ª media

➤ **24 marzo:** 5ª elementare

➤ **30 marzo:** giovani e adulti

➤ **31 marzo:** 3ª media e adolescenti

➤ **22 aprile:** 5ª elementare (con genitori, padrini e madrine)

➤ **29 aprile:** 2ª media (con genitori, padrini e madrine)

SACRAMENTO DEL PERDONO

Confessioni per i ragazzi:

24 - 25 febbraio: 4ª elementare;

2 - 3 marzo: 5ª elementare;

9 - 10 marzo: 2ª media;

16 - 17 marzo: 1ª media;

23 - 24 marzo: 3ª media.

Confessioni per gli adulti:

Prima e dopo la S. Messa, i sacerdoti sono sempre a disposizione. Il Sabato Santo i sacerdoti saranno presenti in chiesa tutta la giornata.

NOTA BENE

Per fare la comunione occorre essere in grazia di Dio e digiuno da un'ora. E' buona cosa accostarsi spesso al sacramento della confessione perché anche i Santi peccano almeno sette volte al giorno e si confessano frequentemente, così dicevano una volta. Ora invece sembra che siamo più santi dei santi perché non ci confessiamo neanche una volta all'anno.



Beata Cristina, Patrona di Calvisano dal 1512

Periodo storico

Per riavere i propri territori che Venezia nel corso del secolo XV aveva sottratto loro, papa Giulio II, Luigi XII di Francia, Massimiliano I del Sacro Romano Impero, Ferdinando II re d'Aragona, di Napoli, di Sicilia e Sardegna, Alfonso I d'Este duca di Ferrara, Carlo III duca di Savoia e Francesco II marchese di Mantova, costituirono la Lega di Cambrai contro la Repubblica di Venezia, 10 dicembre 1508.

La campagna fu rapidissima; il peso militare di essa fu sostenuto dall'imperatore Massimiliano, che invase il Friuli e cinse di assedio Padova, e soprattutto dal re di Francia Luigi XII che inflisse ad Agnadello, 14 maggio 1509, una tremenda sconfitta alle truppe veneziane a cui erano aggregati 7.000 bresciani.

Il 23 maggio 1509 il re di Francia entrò in Brescia con tutti gli onori, ma il nuovo governo non incontrò il favore dei bresciani e ben presto iniziarono congiure e rivolte animate da Luigi Avogadro.

Il Sacco di Brescia

Con l'intento di riconquistare Bologna, che era stata presa dai francesi il 13 maggio 1511, le truppe pontificie e spagnole, sul finire di gennaio 1512, cinsero d'assedio la città. Alcuni giorni dopo, 4 febbraio, in soccorso degli assediati giunse come una folgore Gastone di Foix, nipote del re Luigi XII, che ruppe l'assedio e riconquistò la città. In concomitanza con questi eventi, i Bresciani colsero l'occasione per ribellarsi all'arroganza del governo francese. Il 3 febbraio 1512 gli insorti riuscirono ad occupare la città costringendo i francesi a riparare nel castello. Alla notizia di questi avvenimenti, Gastone di Foix, lasciando trecento lancieri e quattromila fanti a difesa di Bologna, partì velocemente alla volta di Brescia e nella notte tra il 18 e il 19 febbraio riuscì con un drappello di soldati a penetrare nel castello attraverso la porta del soccorso.

La mattina dopo i soldati francesi, scendendo dal Castello, anche se duramente ostacolati da una strenua resistenza, riu-

scirono ad aprire le porte della città al resto dell'esercito che si scatenò in uno dei più selvaggi e sanguinari saccheggi che storia ricordi e che ebbe eco molto vasta e suscitò enorme emozione in Italia e in Europa. Era il 19 febbraio giovedì "grasso".

Soldati francesi e soldati di ventura infierirono selvaggiamente, saccheggiando e appiccando incendi, ammazzando uomini di ogni età, violentando ogni donna che cadeva nelle loro mani. Violarono perfino i conventi, maschili e femminili, saccheggiandoli e usando violenza sui religiosi di ambo i sessi. Spogliarono di ogni oggetto prezioso le chiese e il duomo, portarono via dalla torre della Pallata la cassa del monte di pietà. Si calcola che come bottino "furono condotti fora de questa assassinata città circa quattro mila carri de roba rubata".

Nella disperata lotta la popolazione civile vi partecipò scagliando sassi, tegole, olio bollente dai tetti delle case sugli invasori che dilagavano per le vie della città; anche le donne parteciparono all'estrema resistenza. Ma le forze nemiche erano preponderanti e la lotta dei bresciani e dei veneziani finì con orrenda strage. Alla fine della giornata la città era saldamente in mano alle truppe del Foix e le vie erano ricoperte di cadaveri.

Nulla si salvò. Luigi Avogadro venne decapitato in Piazza della Loggia. I suoi due figli, Pietro e Francesco, portati a Milano e uccisi anche loro. Gastone di Foix, maledetto dai bresciani per la orrenda strage compiuta, morì poco tempo dopo durante la battaglia nei pressi di Ravenna, 11 aprile 1512 domenica di Pasqua. Aveva ventitre anni.

La Beata Cristina da 500 anni patrona di Calvisano

Dopo aver saccheggiato Brescia per più giorni, nella marcia di trasferimento delle truppe del Foix alla volta di Rimini, alcune schiere di soldati assalirono anche Montichiari e Ghedi, paesi posti a nord-est e a nord-ovest di Calvisano. Mentre altri gruppi di soldati si stavano dirigendo su Calvisano, la popolazione riunita nella chiesa parrocchiale insieme al Vicario Francesco Manerba, ai Reggenti del paese e al Prevosto Filippo Schilini circondato dai preti cappellani, si rivolse alla Beata Cristina e le fece voto che, se fosse stata risparmiata dai saccheggi, avrebbe fatto celebrare ogni anno a spese della Comunità, il giorno 14 febbraio, una messa solenne per lo scampato pericolo.

Calvisano fu risparmiato, forse perché Gastone di Foix aveva fretta di ritornare in Romagna per riprendere Rimini, forse perché Calvisano era un castello civico pressoché imprendibile per le poderose mura circondate da un grosso fossato, sta di fatto che la popolazione attribuì alla Beata Cristina lo scampato pericolo. In segno di riconoscenza la Comunità eresse nella



chiesa parrocchiale di S. Silvestro papa, l'altare della Beata con una pala raffigurante Cristina vestita dell'abito delle terziarie agostiniane.

La festa patronale per secoli fu sentita in maniera particolare solo nel capoluogo, mentre nelle frazioni si festeggiavano i patroni delle parrocchie: 25 gennaio S. Paolo a Malpaga, 25 marzo l'Annunciazione a Viadana, 8 settembre la Natività di Maria a Mezzane, 31 dicembre S. Silvestro a Calvisano. Nel 1998 il Sindaco Giovanni Appiani propose alla Giunta municipale di deliberare che solo il 14 febbraio fosse giorno civile festivo del patrono, giorno non lavorativo retribuito.

Quella delibera fu approvata dal Consiglio comunale. Così, mentre ognuna delle quattro parrocchie continua a festeggiare il titolare della propria chiesa, tutto Calvisano è tenuto ad astenersi dalle attività scolastiche e lavorative nel giorno 14 febbraio.

Virgilio Prandini



Beata Cristina

Qualcuno, osservando il nome Beata Cristina, potrebbe sussultare e sbuffare, pensando tra se: "ancora lei, ormai sappiamo tutto, che bisogno c'è di continuare a parlarne!".

Tale modo di pensare è obsoleto, fasullo, in quanto i santi costantemente sono nuovi, perché ci insegnano come hanno fatto a vivere pienamente Gesù e abbiano lasciato che Gesù viva attualmente in ogni istante della giornata confermando il suo essere Emmanuele, il Dio con noi.

La Beata Cristina, perciò, è sempre nuova e ci insegna oggi a capire come è necessario ripartire da Gesù, a porlo veramente al centro della propria esistenza, non dire alzandosi al mattino che cosa farò oggi, ma dire che cosa vuoi che faccia oggi o mio amato Buon Gesù.

La Beata Cristina non ha vissuto una vita agiata, liscia, nel volere e potere, nello sfarzo, ha sperimentato fatiche, sofferenze, rinunce, disagi, accuse, calunnie, la nostra stessa vita, eppure non ha seguito la strada tanto facile del me ne frego, basta che io me la cavi, ma la strada dell'annientamento, del farsi prossimo senza interesse. Non ha voluto niente in cambio, ha lasciato agire in lei solo lo Spirito a tutti i costi fino all'esaurirsi del suo io.

Sin da piccola lodava, benediceva il suo Amato, viveva in modo pieno e totale i sacramenti, sentiva il bisogno profondo di mangiare il corpo di Gesù per essere ostia viva e santa, cioè per lasciare che il suo corpo fosse assorbito dal corpo di Gesù che usandola si dona oggi ai miseri, agli ultimi, ai diseredati, a coloro che sono considerati un nulla dalla società e purtroppo in modo particolare da coloro che si pongono ai primi posti della Chiesa.

La Beata Cristina rinuncia a tutte le sue ricchezze, ai posti d'onore, ai salamelec-



chi, all'essere applaudita, elementi che invece sono considerati fondamentali dal mondo, da noi, perché credeva che solo in questo modo era pienamente unita a Gesù, ed entrava nella salvezza piena ed eterna.

Alla morte dei genitori dona tutto ciò che aveva, nonostante la contrarietà del fratello Antonio che per tale motivo desiderava la sua morte. Cristina, nonostante questo, non pone la mano all'aratro voltandosi indietro, accetta con fiducia permettendo al suo creatore di operare prodigi e miracoli tangibili. Le preghiere di Cristina, preghiere nello Spirito, preghiere dello stesso Gesù, ottengono la volontà del Padre, la guarigione dei cuori.

Cristina comprendendo che doveva staccarsi completamente dalla mentalità del mondo, per non lasciarsi conformare, si fa suora Agostiniana vivendo le regole dell'ordine con sacrificio, rinuncia, ma nella pace più completa, nella gioia più convinta. Oppressa dal disgusto del fratello si convince di lasciare Calvisano verso Montichiari, dove vive in una chiesetta dedicata a santa Cristina, là vive una vita austera. Subito la gente viene attratta dal suo modo di vita e la considera una sorella.

Cristina non s'inorgolisce per tali considerazioni, anzi si dona in modo ancora più coinvolgente.

Da Montichiari è costretta a scappare perché l'ira del fratello era giunta anche là, guidata dallo Spirito giunge a Spoleto in una zona deserta cibandosi di erba. Si dedica agli ultimi, ai malati, quotidianamente si reca all'ospedale dei poveri per donare il suo aiuto caritatevole e per convincere sulla necessità e la forza dei sacramenti. Cerca l'elemosina per chi più di lei è nel bisogno, vive in sé tutti i patimenti di Cristo. Tutti conoscono la sua umiltà, la sua benevolenza, la sua santità e corrono da lei certi di ricevere aiuto e benedizione. Questa vita piena esaurì ben presto il tempo terreno, a soli ventitré anni diviene la sposa celeste di Cristo.

Cristina insegna oggi che non è lo sforzo, l'impegno a nome proprio che salva, ma l'aprirsi costantemente a Cristo affinché ogni cosa sia compiuta in Cristo e porti alla gloria del Padre.

Insegna a lasciarsi plasmare dallo Spirito affinché si muova e ci trasformi fino ad essere Cristo, ad essere veri Figli nel Figlio.

Insegna a vivere la santità che è in noi a non sentirci mai scoraggiati, delusi, ma a sperare fino in fondo con la convinzione, con la certezza che l'amore è più forte della morte.

Insegna a benedire, lodare, sempre e costantemente il Signore credendo che lui vuole sempre il nostro bene e chiede il solo abbandono nelle sue mani.

Ad onor del vero, si capisce che Cristina non è il passato, ma il presente e ci chiede di continuare il presente in lui, per non spegnere la fiamma viva del cuore di Gesù che vuole ad ogni costo la santità, la salvezza di ogni uomo.

Don Emilio Reghenzi



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi 2011

- 38) Minotti Veronica di Lorenzo e Baresi Luisa
- 39) Rota Viviana di Giuseppe e Marchetti Chiara

Hanno ricevuto il Battesimo 39 bambini. Domenica 22 maggio hanno ricevuto il Sacramento della Cresima 53 ragazzi e un adulto. Il 29 maggio 63 ragazzi di 5ª elementare hanno ricevuto la Cresima e hanno provato l'emozione di ricevere per la prima volta Gesù nel proprio cuore. Si sono uniti in Matrimonio 7 coppie. Sono tornati alla casa del Padre 37 parrocchiani.

Tornati alla casa del Padre 2012

- 1) Botta Vincenzo di anni 78
- 2) Bido Alfredo Rinaldo di anni 57
- 3) Taffelli Maria di anni 83
- 4) Bregoli Angela di anni 88
- 5) Zucca Teresa ved. Fogliata di anni 97

Diocesi di Brescia: Sinodo sulle unità pastorali

La Diocesi di Brescia, ha proposto un anno di riflessione e di confronto sul tema "Comunità in cammino" in preparazione al Sinodo sulle Unità Pastorali che verrà celebrato in ottobre/novembre 2012. La scelta delle Unità Pastorali è ormai un problema che si sta affrontando, in tutte le Diocesi d'Italia e coinvolge presbiteri, laici e religiosi. Per questo ritengo utile condividere alcune riflessioni del Vescovo di Brescia Luciano Monari per risvegliare in noi un rinnovato stile di appartenenza alla comunità e un maggior senso di corresponsabilità, comunione e missione.



passato. Dal punto di vista del territorio le scelte diventano: o eliminare le piccole parrocchie o affidare più parrocchie a un singolo parroco. Entrambe queste soluzioni non soddisfano perché sono troppo rigide e inevitabilmente producono spazi sempre più ampi non raggiunti dall'attività pastorale.

La creazione di Unità Pastorali non risolve tutti questi problemi. Mi sembra, però,

che aiuti ad affrontarli meglio perché va nella linea di una maggiore flessibilità. Si spezza il legame rigido parrocchia-parroco e se ne crea uno più ampio: Unità Pastorale (quindi un insieme di più parrocchie) ed équipe pastorale (quindi un insieme di presbiteri e di altri operatori pastorali). Questo permette una maggiore valorizzazione delle attitudini di ciascun operatore (prete giovane o prete anziano o diacono o catechista...) entro una visione unitaria di servizio. Nello stesso tempo questa articolazione pastorale favorisce la vita comune dei presbiteri (che non è e non diventerà un obbligo ma è un'opportunità preziosa che risponde a reali bisogni), la collaborazione e la corresponsabilità (perché c'è un programma pastorale che può essere fatto solo sollecitando il servizio di molti; e se molti debbono operare insieme diventa più facile che riflettano e decidano e verifichino insieme), l'attivazione di abilità nuove (un parroco, per quanto geniale, non riesce a fare tutto quello che una comunità umana oggi richiede; si pensi anche solo al mondo di internet o all'attenzione alle dinamiche del mondo giovanile).

Il motivo poi per cui desidero prendere questa decisione in un Sinodo si rifà alla tradizione della Chiesa. Il Sinodo fa parte della tradizione più antica della vita ecclesiale ed esprime nel modo migliore quel dinamismo di comunione che deve innervare tutte le scelte della Chiesa. La Chiesa non è una democrazia nella quale il potere appartiene al popolo e viene eventualmente gestito attraverso l'elezione di rappresentanti. Ma la Chiesa non è nemmeno

una monarchia assoluta nella quale il potere appartiene al re e ai sudditi è lasciato solo il dovere dell'esecuzione fedele. La Chiesa è comunione gerarchica: le decisioni appartengono al vescovo, ma il processo che conduce alle decisioni deve coinvolgere tutta la comunità.

Solo se tutti sono davvero in ascolto dello Spirito, cercando non di prevalere ma di contribuire a formare una convinzione condivisa, sono liberi da impulsi di orgoglio e di auto-affermazione ... solo in questo caso la logica sinodale si rivela vincente perché rende tutti davvero corresponsabili. Il cammino sinodale funziona bene solo se è accompagnato da umiltà, saggezza, desiderio di comunione, servizio fraterno.

Il parroco don Angelo Gabriele Facchi

Sintesi della lettera sulle unità pastorali del Vescovo Luciano

Carissimi, mi è stato suggerito di spiegare al presbiterio e alla diocesi le motivazioni che mi spingono e gli obiettivi che mi riprometto con il prossimo Sinodo sulle Unità Pastorali. E lo faccio volentieri con questa lettera. La nostra pastorale è fondata da secoli sulla parrocchia e sul parroco strettamente legati tra loro. La Chiesa locale (la diocesi) è articolata in parrocchie e ciascuna parrocchia è assegnata a un parroco che ne è pastore proprio e ne ha quindi piena responsabilità.

- La mobilità delle persone è notevolmente aumentata e oggi quasi tutti si allontanano dalla loro residenza per andare a scuola o al lavoro o al luogo di divertimento; spesso a casa rimangono solo gli anziani. Attraverso la radio e la televisione il mondo intero entra nelle singole case e le persone diventano consapevoli di drammi che si svolgono fisicamente lontano; si aggiunga internet attraverso cui il singolo utente naviga nel mondo intero alla ricerca di ciò che lo interessa e costruisce legami con persone diverse. Il territorio rimane ancora un elemento essenziale per definire l'identità della persona e della famiglia, ma ormai non è più il riferimento unico o decisivo.

Se vogliamo seguire le persone e agire sul loro vissuto dobbiamo creare una pastorale che attraversi i diversi luoghi in cui le persone vivono e s'incontrano...

- In secondo luogo l'ecclesiologia (e l'insegnamento del Vaticano II) ci ha insegnato l'importanza decisiva della comunione per cogliere il senso della Chiesa. La parrocchia, come espressione di Chiesa, riesce a comprendere la sua identità e a vivere la sua missione solo se rimane aperta in modo vitale alle altre parrocchie e alla Chiesa particolare (la diocesi); i confini mantengono un significato giuridico prezioso, ma non possono diventare limiti invalicabili per l'azione pastorale.

- Infine la diminuzione del numero dei preti rende impossibile l'affidamento di ogni parrocchia a un parroco come nel



Lettera del Vescovo alle parrocchie

“Carissimi, vi vengono inviate le schede per la consultazione delle singole persone. Lo scopo è naturalmente coinvolgere il maggior numero di persone nelle decisioni che il Sinodo dovrà prendere. Se avremo partecipato personalmente al processo di formazione delle decisioni ci sentiremo più facilmente parte attiva della diocesi e saremo in grado di condividere con maggiore disponibilità il cammino comune. Come tutti i giochi, anche il ‘gioco’ della consultazione riesce se viene giocato bene, secondo le sue regole, con attenzione e lealtà. In concreto, giocare bene la consultazione sinodale significa riflettere con onestà, davanti a Dio che scruta i cuori, sulla situazione della nostra Chiesa e su quanto il Signore ci sta chiedendo per il cammino dei prossimi anni. Il Signore fa servire ogni cosa al



bene di coloro che lo amano. Se ci mettiamo in un atteggiamento sincero di amore del Signore, la situazione che viviamo e anche tutte le difficoltà che il mondo presente oppone alla fede non saranno ostacoli insuperabili; anzi, il Signore ci promette che farà servire ogni cosa (anche i nostri limiti) al bene. A noi viene chiesta la fede che ci permette di vedere l'opera del Signore in mezzo a noi, l'amore che ci fa cercare quello che il Signore vuole e non quello che desideriamo noi, la saggezza che nasce dall'attenzione alla realtà in cui viviamo e dall'assimilazione della parola del Vangelo. Giocare così l'impegno della consultazione significa vivere un'occasione di crescita personale e di servizio efficace alla Chiesa bresciana. Buon lavoro a tutti, dunque, con amicizia”.

+ Luciano Monari

Concerto di Santo Stefano

Negli ultimi anni, ogni 26 dicembre, i cori della nostra parrocchia si esibiscono in concerto. Questa bella consuetudine sottolinea l'importanza del canto e della musica nelle celebrazioni e non solo, ma anche l'impegno e la professionalità di molte persone. Già Platone, migliaia di anni fa, affermava che “La musica è una legge morale, essa dà un'anima all'universo, le ali al pensiero, uno slancio all'immaginazione, un fascino alla tristezza, un impulso alla gioia e la vita a tutte le cose. Essa è l'essenza di tutte le cose, essa è l'essenza dell'ordine ed eleva ciò che è buono, di cui essa è la forma invisibile, ma tuttavia splendente, appassionata ed eterna”. Nel suo piccolo, questo concerto, credo che abbia fatto vivere alcune di queste sensazioni evocate dal grande filosofo greco.

CORO S. CECILIA

Il coro s. Cecilia si è esibito per primo, guidato come sempre da un impeccabile Enrico Tafelli, con all'organo Francesco Cielo. Il programma è cominciato con il canto popolare di Calvisano “Gloria, gloria”, è proseguito con “Cristo è nato in Betlehem”, “I cieli narrano la gloria di Dio”, “Ecco a noi è nato un bimbo” ed infine “Noel”. Il direttore del coro ha introdotto commentando ogni esibizione ed ha ricordato che chi volesse unirsi al coro le prove settimanali si svolgono il martedì.



Foto Franco Vigalio

CORALE GIOIOSA “I CANTICO”

A seguire si sono esibiti la Corale gioiosa “i Cantico” guidati da Pietro Treccani e accompagnati da diversi strumentisti. Il programma è iniziato con “Ecco quel che abbiamo” ed è proseguito con “Chi ci separerà”, “Tu sei stato uomo”, “Gabriel's oboe”, “What a wonderful world”. Oltre alle voci del coro hanno accompagnato l'esibizione arricchendola con musica e danza: Letizia Cavallari, Maria Ruggeri, Mattia Fontana, Alessandra Mori, Sandra Bernardelli, Costanza Tebaldini, Marta Azzini, Eleonora Soldati, Federica Grillo, Elisa Conti. Anche in questo caso il direttore del coro ha arricchito la presentazione dei brani con un commento puntuale e l'immanicabile invito ad unirsi alle prove del lunedì sera.



CANTABIMBO

Il coro dei più piccoli prima ha cantato insieme al “Cantico” la sempre struggente “When you wish upon a star”. Di seguito da soli i bambini hanno eseguito alcune canzoni natalizie secondo la versione dello Zecchino D'oro (La preghiera, Se per miracolo, Adeset fideles, Magica notte). Ricordiamo che a guidare l'esibizione dei bambini sono state Francesca Fiini, Sara Signorini e Alessia Facchini. Molti sono stati gli applausi, il concerto è stato gradito da un numero pubblico, ed alla fine don Gabriele ha offerto a tutti un simpatico omaggio a ricordo dell'evento.



Presepio

Il presepio è il simbolo del Natale per eccellenza, ed è molto importante la sua presenza in una parrocchia, non solo perché è tradizione farlo, ma per trasmettere il senso della festa, che non significa solamente vacanza dalla scuola e dal lavoro o abbuffate a tavola.

Noi ragazzi del Ricreativo siamo contenti di organizzare ogni anno la nostra personalissima rappresentazione della Natività e di radunare tantissime persone nel nostro Oratorio. Ormai siamo sempre meno a rimboccarci le maniche e lavorare sodo per realizzare una piccola Betlemme, però, come un vecchio detto recita, "pochi ma buoni"! Eravamo infatti solo otto ragazzi, e a turno ci siamo trovati nella ex chiesetta dell'oratorio femminile per 4 giorni la settimana dalla fine del mese d'Ottobre, per progettare, tagliare, martellare, dipingere e riparare tutto quanto necessario per il presepio.

Le nostre fatiche sono state comunque premiate dalle numerose visite durante i giorni d'apertura nel periodo Natalizio, e soprattutto dalle generose offerte che abbiamo raccolto, che ci hanno permesso di



ripagare l'intera spesa di realizzazione.

Vogliamo quindi ringraziare tutti voi che siete venuti ad ammirare il nostro presepio, che avete espresso i vostri commenti e ci avete fatto i complimenti. Siamo infatti contenti di aver fatto un buon servizio per la nostra comunità, inoltre il vostro soste-

gno economico ed emotivo ci aiuta a non mollare e funge da catalizzatore per l'organizzazione di altre iniziative.

Infine ringraziamo ancora le ditte e le persone che ci hanno fornito mezzi e materiali.

Carmela e il Gruppo Ricreativo

Presepio Pro Loco

È molto piaciuto il bellissimo presepio allestito dalla Pro Loco sul piccolo piazzale antistante la nostra Chiesa. Un significativo contributo della comunità civile per rendere ancora più belle le festività natalizie. In un tempo in cui, nel mondo laico, si propone di sostituire il nome di Natale con il termine "Festa delle luci"... ma quali luci? La luce del mondo è il Signore Gesù che ha scelto di nascere povero in una capanna per arricchire il cuore di ciascuno di noi, l'Uomo-Dio venuto per cambiare il mondo e per offrire a noi la possibilità di rivivere questo Suo sogno nel rendere il mondo

migliore. E il presepio rimane sempre il segno più toccante e vivo dell'assoluta novità del Natale. Un sogno che unisce, perché parla di nascita, di maternità, di famiglia, di salvezza.

In questo suggestivo presepio, con la sua bella scenografia sullo sfondo della nostra Parrocchiale, possiamo cogliere un messaggio augurale: che tutte le forze presenti sul nostro territorio possano collaborare in sinergia per il bene di tutti. Alla Pro Loco il nostro più sentito ringraziamento.

Piera D'Adda

Camposcuola invernale... edizione 2011

I ragazzi di Calvisano durante le vacanze di Natale hanno avuto l'opportunità di vivere un'esperienza unica e irripetibile nel Campo scuola invernale a Valle Dorizzo. Scuola anche nelle vacanze di Natale? Ma no, non proprio scuola, anche se sicuramente è un'esperienza educativa che l'oratorio propone perché crede fortemente in questa proposta che aiuta a crescere in amicizia... piccoli e grandi. Provo a raccontarvi questi giorni sperando di portare anche a voi lettori i tratti che han reso speciali questi giorni per me.

Un po' assonnati ma elettrizzati dalla voglia di partire, alle 8 di martedì 27 dicembre una sessantina di persone dai 7 ai 15 anni erano in piazza con valigie cariche di voglia di amicizia, di gioco e di novità oltre che



dell'abbigliamento da neve... perchè nevierà vero? chiedono in tanti.

Un paio d'ore di pullman e finalmente arriviamo nella casa che ci ospiterà per 3 giorni; le cuoche già in cucina ci preparano un piccolo spuntino e poi possiamo sistemarci nelle camere... che

bello poter dormire(?) con i nostri amici... E poi inizia l'avventura: conoscere tutti i ragazzi, gli educatori, le cuoche e il don che quest'anno è un "padre"... padre Fabio (che fortuna poterlo avere tra noi). Mi sa che quest'atmosfera di famiglia che già si sente nell'aria non è solo una mia impressione... In pochi minuti ci hanno catapultati al tempo di Gesù, soprattutto dentro la sua famiglia, la sacra famiglia di Nazareth! In 3

giorni abbiamo provato a conoscere, ricreare e vivere il clima e le caratteristiche di questa famiglia per poter far nascere ogni giorno Gesù nel nostro cuore e nella vita di tutti i giorni.

Maria, una ragazza con pochi anni più di noi, e già veramente beata perché si fida di Dio, e si fida a tal punto che la sua vita diventa un continuo rendimento di grazie... E così abbiamo provato a ringraziare per tutto ciò che ci viene regalato, per ciò che siamo... dal dono della vita alle persone che abbiamo vicino, alla possibilità di poterLo incontrare.

Giuseppe, uomo semplice, che ama una donna, che lavora volentieri, un uomo con tanti dubbi ma che si fida di Dio e lascia spazio a Lui... non fa mai cose straordinarie ma, fa la sua parte per far crescere Gesù... porta la sua goccia.

È Gesù, che ci aiuta ad essere "figli" e ci chiede di far crescere il bambino Gesù prendendoci cura l'uno dell'altro, vivendo l'affetto e la carità proprio là dove ognuno di noi vive, proprio come la sacra famiglia. L'atmosfera di famiglia si rende sempre più concreta e visibile a Valle Dorizzo.

Lo si vede nei ricchi e deliziosi pranzetti che ci vengono preparati da due brave cuoche: Lina (alla sua prima di una, speriamo, lunga serie di campiscuola) e Clara (che ci accompagna dalla scuola materna) ma anche nei giochi all'aperto (senza neve purtroppo... per fortuna almeno il ghiaccio), come nelle serate vivaci e simpatiche preparate e dirette dai nostri giovani educatori (molto giovani ma indispensabili davvero... grazie ragazzi di essere venuti) ma soprattutto si è resa evidente nell'attenzione verso tutti, nella capacità di fare pace velocemente, nella volontà in cui tutti han provato a fare la loro parte, nella confidenza che si è creata fra molti e che ha portato ad alcune sincere e profonde chiacchierate. Non è successo nulla di straordinario in questi 3 giorni ma sentire un ragazzo che in confidenza racconta che ora è più sicuro: "Sì, Dio esiste!" beh... io rimango senza parole, dimentico le fatiche e posso solo dire grazie a chi ha reso possibile tanto!

PS. Alla fine la neve è arrivata proprio mentre salivamo sul pulman che ci riportava alle nostre sacre famiglie! Sarà un segno?

Stefania Vinaschi

Natale dello sportivo

Si è svolto la sera di lunedì 19 dicembre il consueto appuntamento annuale con la celebrazione del Natale dello sportivo.

La serata prevedeva la S. Messa alle ore 20.00 presieduta dal nostro parroco Don Gabriele alla quale hanno partecipato molte persone facenti parte delle società e dei gruppi sportivi presenti sul territorio calvisanese.

Al termine della Messa, ci siamo ritrovati all'Oratorio per un piccolo rinfresco ed il consueto scambio di auguri.

Cogliamo l'occasione, a nome del Gruppo Sportivo, di augurare a tutti un felice 2012!!!



PREGHIERA DELLO SPORTIVO

Grazie, Signore, per il corpo col quale possiamo muoverci, giocare e fare festa.

Grazie per la salute e la pace che ci fanno gustare la vita con gioia ed entusiasmo.

Grazie per il tempo libero che trascorriamo divertendoci in compagnia degli amici.

Grazie per le persone e gli spazi che ci consentono di fare sport, di allenarci e di gareggiare.

Grazie per le vittorie e le sconfitte che rivelano il cammino della vita e fanno maturare "dentro".

Grazie perché dopo il gioco possiamo affrontare più sereni gli impegni quotidiani.

Grazie per quanto impariamo

dalla disciplina sportiva e dai campioni sul campo e nella vita.

Grazie per la domenica, giorno di riposo e di preghiera, di fraternità con tutti.

Grazie perché Tu, Signore, sei il nostro allenatore e maestro e rimani con noi ogni giorno.

(Preghiera del Vescovo Luciano Monari
Veglia degli sportivi - 15/10/2011)



UNA FINESTRA SULLA SCUOLA MATERNA *I fatti nostri... raccontati a voi*

Il Natale più bello...

Il periodo natalizio, è carico di emozioni e sentimenti da condividere con tutti, ma soprattutto con le persone a noi più care.

Spesso per la scuola dell'infanzia risulta essere un tempo di attività frenetiche nelle quali si realizzano addobbi, lavoretti e nel quale si cerca di concentrare la storia della nascita di Gesù in modo che i bambini siano maggiormente catturati dall'atmosfera del Natale. In tutto questo susseguirsi di attività può succedere di perdere di vista il significato più importante di questa festa: la nascita di una nuova famiglia, la speranza e l'amore verso gli altri.

Per tale motivo, quest'anno abbiamo scelto di privilegiare il mistero della nascita di Gesù Bambino in modo molto intimo e più accogliente verso i bambini e le loro famiglie.

Il 21 dicembre alle ore 20,00 i bambini della scuola portando in mano delle lanterne da loro preparate, hanno percorso la distanza tra la scuola e la chiesa parrocchiale, in una suggestiva fiaccolata. Arrivati in chiesa si sono posizionati sull'altare maggiore animando con i canti una messa pensata appositamente per la famiglia e la condivisione con essa del messaggio d'amore del Natale. La banda cittadina ha contribuito a rendere davvero speciale



questo momento. Anche i genitori hanno partecipato con entusiasmo alla celebrazione leggendo le letture e portando, con i loro bambini, i doni per l'offertorio, appositamente scelti per l'occasione. Per tutti noi e per i bambini è stato un momento di festa per condividere la gioia del Natale.

Grazie mamme, nonne, zie... siete fantastiche!

Grazie per l'amore e l'interesse che ogni giorno dimostrate, per la disponibilità, la coesione e il senso di appartenenza ad una Comunità di persone che concorrono al bene dei piccoli, di tutti i piccoli della scuola.

Quando la scuola dell'infanzia ha deciso di aprire le porte a Voi tutte e di creare un luogo di incontro, di scambio e di conoscenza per lavorare insieme, per ridere insieme, per creare gruppo insieme, avete immediatamente accettato questo nostro invito. Vedervi ogni mattina, in occasione della preparazione delle varie iniziative, impegnate sorridenti, sentirvi vivaci e portatrici di fantasia è l'aver messo in pratica quell'idea di scuola dell'infanzia nella



quale i concetti di relazione, cura e accoglienza si fondono e coinvolgono tutti, ge-

nitrici e bambini per la costruzione di una grande casa, la casa dei bimbi...

Buon Natale ai nonni della Casa di riposo...

Giovedì 22 dicembre i bambini grandi della scuola dell'infanzia, si sono recati in visita alla casa di riposo Beata Cristina, per augurare un buon Natale a tutti i nonni. Un appuntamento gioioso che si ripete nelle varie ricorrenze puntuale ogni anno.

I nonni ci attendevano ansiosi di poter gioire di qualche ora di allegro trambusto insieme ai piccoli e i bimbi con la loro vivacità non hanno sicuramente deluso gli ospiti della casa di riposo. Le canzoni hanno poi lasciato spazio alle caramelle preparate in occasione della nostra visita. Da tale esperienza ci auguriamo che i bambini abbiano percepito che spesso i nonni soffrono, ma non perdono mai la voglia di divertirsi e che loro stessi possono contribuire a renderli felici.



Natale alla Casa di Riposo

Anche se quest'anno l'inverno ci ha regalato delle splendide giornate di sole, abbiamo deciso di "ritirarci" al calduccio, rimandando le gite e le uscite alla prossima primavera, quando le giornate si faranno più lunghe e calde.

Abbiamo deciso di non uscire, dunque, ma di accogliere tutte le persone che amiamo; per questo abbiamo addobbato, come si deve, la nostra "casa", pronti a dare il benvenuto a tutti coloro che hanno voluto venire a trovarci: all'ingresso le ghirlande ed i nostri favolosi alberi di Natale, riccamente decorati, accoglievano ogni visitatore, una scia di palline dorate pendeva dal soffitto e, nella nostra piccola chiesa, la natività, imperava sotto l'altare.

Ma il Natale non è solo apparenza (o almeno non dovrebbe), ma è soprattutto "sostanza" ...

Così, nel salone principale, abbiamo allestito un grande calendario dell'avvento e ogni giorno "scoprivamo" insieme una riflessione, più o meno profonda, sul Natale e il suo vero significato!

Ci ha rallegrato la fanfara dei bersaglieri, che ha aperto con vivacità la stagione dei



nostri appuntamenti natalizi. Un'agenda ricca di impegni e di piacevoli incontri, la nostra, come quello con il mago Daniele, che ha intrattenuto non solo noi, ma anche i nipotini. Sì, perché ogni occasione è

buona per vederli e poter star loro vicino: i bambini regalano gioia e felicità ed è stato emozionante vederli correre in salone e giocare spensierati in occasione delle loro visite. Sono infatti venuti a salutarci i bimbi dell'asilo di Calvisano ed i piccoli del catechismo. Anche il dolcissimo "Baby Coro" ci ha intrattenuto con i canti natalizi. Noi abbiamo ricambiato regalando loro qualche graditissima caramella e tutti i nostri sorrisi.

E che dire della cena con i parenti consumata qui in Casa di Riposo? Una serata coinvolgente e divertente, in compagnia delle persone che più amiamo, gustando i piatti preparati dai nostri abilissimi cuochi; un menù che niente invidiava ad un vero ristorante: tortelli di zucca, arrosto al profumo di tartufo, con patate duchessa, e mazzetto di fagiolini, semifreddo al torroncino, caffè della casa ... e un buon bicchier di vino! Il tutto inserito in un contesto di festa e musica.

Cosa vorremmo per il 2012? Non abbiamo dubbi, nell'ordine: salute, felicità e..., perché no, vista la crisi, anche un po' di "euri" ... per tutti!

Sara

L'incontro con i ragazzi del Sorriso

Come ogni anno, nel mese di dicembre, la Caritas parrocchiale di Calvisano festeggia la S. Lucia con alcune famiglie per noi speciali, che hanno saputo toccare le corde del nostro cuore.

Questo incontro avvenuto per caso dà inizio ad un'amicizia che si protrae nel tempo.

La serata si svolge con la celebrazione della S. Messa del sabato alle ore 18,30, celebrata da Don Gabriele.

Al termine della celebrazione tutti si sono ritrovati in Oratorio per condividere una cena con il gruppo Caritas.

Siamo testimoni di quanto entusiasmo mettano questi ragazzi così speciali nel godere delle piccole cose che la vita offre, quanto amore regalano senza chiedere niente in cambio, chiedendo solo una carezza e di non essere dimenticati.

Rinnovando l'invito il gruppo Caritas ringrazia i ragazzi dell'Associazione Sorriso e le loro famiglie.

Gruppo Caritas



Foto Zorzetti



Ringraziamento

Le famiglie del Gruppo "Il Sorriso" ringraziano commosse le amiche della Caritas Parrocchiale, che, la sera di S. Lucia, hanno organizzato una simpatica cena per i loro ragazzi e accompagnatori. Sono state ore liete trascorse in compagnia fraterna che hanno riempito i loro cuori di gioia e gratitudine.

SOS per il Congo

Come si fa a morire di fame se si è seduti sopra una montagna d'oro? Sembra impossibile, eppure tutto ciò accade nella Repubblica Democratica del Congo, il più ricco e tra i più poveri paesi della terra, dove si estrae circa l'80% del coltan, un minerale rarissimo da cui si ricava il tantalio, un ottimo conduttore per l'elettronica e dove la maggior parte degli abitanti vive in condizioni igieniche pietose, senza cibo ed energia, sfruttata per la mano d'opera. E si parla sia di adulti che di bambini.

Il governo di questo paese non sa controllare le sue ricchezze e le multinazionali, le mafie e gli altri Stati sfruttano le risorse del territorio senza che gli abitanti abbiano dei benefici, dichiarando meno di quanto effettivamente si estrae e vendendo a caro prezzo gli stessi materiali sul mercato internazionale. Per capire come si è giunti a questa situazione bisogna tornare indietro di alcuni anni quando i territori del Ruanda, del Burundi e del Congo erano occupati dal Belgio. In queste zone c'erano, e sono presenti tutt'ora, molti gruppi etnici che hanno sempre convissuto pacificamente. In Ruanda vivevano in particolare tre gruppi: gli Hutu (la maggioranza della popolazione), i Tutsi e i Twa. I Belgi appoggiarono i Tutsi, che erano in minoranza, togliendo spazio agli Hutu e le due etnie iniziarono ad avere dei contrasti. Nel 1994 gli Hutu si ribellarono uccidendo un gran numero di Tutsi che, sostenuti dalle potenze internazionali, presero il potere. Gli Hutu furono costretti a chiedere rifugio politico in Congo, stanziandosi sul confine del nord e sud Kivu, regione confinante con il Ruanda. Durante questi primi scontri sono state uccise più di 40 milioni di persone.

Negli anni successivi si sono succedute tre guerre che hanno portato ancora più miseria in queste zone, molti morti e molti sfollati. Paradossalmente, nonostante queste grandi tensioni e questi conflitti, la popolazione ancora oggi non percepisce la differenza etnica, che sembra invece imposta dall'alto solo per prolungare il conflitto. Questa situazione consente agli sfruttatori di ricavare maggiore profitto e di accaparrarsi risorse in ma-



niera illegale. Infatti, in Congo oltre al coltan sono presenti grandi miniere d'oro e di diamanti, riserve di legname e le dighe producono enormi quantità di energia elettrica. Il profitto di tutto ciò non arriva ai congolesi, ma ai potenti che governano la nazione e al resto del Mondo, anche a noi.

L'ONU non può fare qualcosa per questa situazione di miseria? L'organizzazione intergovernativa, pur avendo una massiccia presenza militare in quei territori, non riesce a garantire l'osservanza degli accordi e a difendere la gente dalle violenze e dalle ingiustizie.

Vi chiederete come io possa avere queste informazioni e la risposta è molto semplice: Suor Giuliana Fadani, dorotea, che presta la sua opera a Bukavu, nel sud Kivu, sul confine con il Ruanda.

Negli ultimi vent'anni infatti, la Comunità missionaria delle Dorotee di Cemmo ha costruito un centro sociale medico sanitario, un centro nutrizionale, una scuola materna, elementare, media e superiore e un centro di alfabetizzazione. Ogni giorno sfama centinaia di bambini, cura più di duecento persone e istruisce più di 2000 giovani di età inferiore ai vent'anni.

Adesso questa missione vorrebbe creare da zero un nuovo centro di assistenza a Kilomoni, località alla periferia di Uvira, sul confine con il Burundi. Nel villaggio non esistono scuole, strutture sociali o centri sanitari per la popolazione. Incontrando gli studenti dell'Istituto Arici, Suor Giuliana ha presentato problemi e progetti della comunità missionaria dorotea ed ha chiesto aiuto per acquistare il generatore indispensabile a sostenere le strutture che verranno costruite.

Certamente ciò che un singolo può fare è solo una goccia, ma senza la goccia di ciascuno il mare sarebbe più povero.

Linda Ravazzolo

Una comunità in dialogo a cura della redazione

“Una comunità in dialogo” questo è il sottotitolo che troviamo sotto la testata di questo giornale. Questo spazio vuole essere la concretizzazione anche sulla carta ed in modo pubblico del confronto fra idee ed opinioni. Chiunque può contattare la redazione e far pervenire le proprie valutazioni, che verranno prese in considerazione solo se firmate e, per chi lo desidera, rimarranno anonime.
Scrivete a: lavoicedicalvisano@libero.it

Un lettore dice:

“siamo in un periodo di crisi e vedo che spesso a pagare sono i soliti noti mentre qualcuno riesce sempre a sfuggire... ho letto che nella manovra finanziaria si chiedono pesanti sacrifici ai cittadini, tra le misure previste c'è anche la reintroduzione dell'Ici (in futuro Imu). Eppure i privilegi della Casta e della Chiesa non vengono intaccati: rimane in vigore quella legge per cui la chiesa è esente dal pagamento dell'Ici. Perché non viene abolito questo privilegio?”

Ancora una volta il tema dell'esenzione Ici prevista per gli immobili di tutti gli enti non commerciali, compresi quelli appartenenti alla Chiesa cattolica quando utilizzati per lo svolgimento di attività di rilevante valore sociale, torna ad essere al centro dell'attenzione provocando un dibattito che spesso pretestuosamente trascura il dato normativo. Prima di entrare nel merito della problematica mi interessa ribadire che la chiesa è composta da persone che credono. Nel dibattito solitamente la chiesa la si riduce solo a papa-vescovi-sacerdoti che la guidano e a nome di questa comunità la amministrano e spesso ne sono i rappresentanti legali. Quindi se fossero vere le affermazioni che il nostro lettore riporta a pagare di più sarebbe la chiesa-comunità che spesso in quegli immobili svolge attività sociali e caritative che anche nel nostro paese sono molte apprezzate.

Un dibattito che trascura la norma

Cerchiamo perciò di riproporre gli elementi oggettivi dai quali non si può prescindere per una serena e corretta valutazione della questione oggetto di tanto interesse (e purtroppo di almeno altrettante polemiche). La norma contestata (che è solo una tra le nove differenti ipotesi di esenzione dall'Ici contemplate dall'articolo 7 del decreto legislativo 504 del 1992 e sostanzialmente confermate ai fini Imu, l'imposta destinata a sostituire l'Ici dal 2012) è quella che esenta gli immobili nei quali gli enti non commerciali svolgono alcune specifiche e definite attività di rilevante valore sociale, cioè quelli «destinati

esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di cui all'articolo 16, lettera a) della legge 20 maggio 1985, n. 222 [le attività di religione o di culto]» (art. 7, c. 1, lett. i, del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 504). Perché un'unità immobiliare sia esente, quindi, occorre che si verifichino contestualmente due condizioni: l'unità immobiliare deve essere utilizzata da enti non commerciali e deve essere destinata totalmente all'esercizio esclusivo di una o più tra le attività individuate; inoltre, come stabilito dopo le modifiche apportate al testo originario, l'esenzione «si intende applicabile alle attività [...] che non abbiano esclusivamente natura commerciale». (cfr. c. 2-bis dell'art. 7 del D.L. n. 203/2005, come riformulato dall'art. 39 del D.L. 223/2006). Questo insieme delle disposizioni che regolano l'esenzione. Il loro esame consente di collocare correttamente l'agevolazione e di illuminare le presunte "zone grigie".

Facciamo qualche esempio. Non è vero che le unità immobiliari che gli enti non utilizzano e che affittano ad altri soggetti (abitazioni, uffici, negozi...) sono esenti. Pagano l'Ici (e pagheranno l'Imu) semplicemente perché questa previsione di esenzione non esiste. Per lo stesso motivo non vi è dubbio che non sono esenti le unità immobiliari nelle quali gli enti svolgono alcune attività non comprese tra quelle stabilite dalla legge (i casi sempre citati sono le librerie, i negozi di oggetti sacri, i ristoranti, i bar): l'esenzione non esiste, l'imposta si paga.

Non è vero che basta inserire un'attività non commerciale in un immobile in cui si svolgono attività che non godono del regime di favore per sottrarre all'imposizione tutto l'immobile (il caso di solito citato è quello di un luogo di culto, che sarebbe esente, all'interno di un albergo, che invece non è esente); la legge infatti richiede che ciascuna unità immobiliare sia utilizzata per intero per l'attività agevolata, altrimenti tutto l'immobile perde l'esenzione, compreso il luogo di culto. Non è vero,

inoltre, che non è possibile discriminare se un'attività che rientra tra quelle previste dalla norma di esenzione sia effettivamente svolta in maniera non esclusivamente commerciale e quindi usufruisca legittimamente dell'esenzione.

Beneficio anche per lo Stato

In una intervista il giurista e rettore della Lumsa, Giuseppe Dalla Torre afferma.

Oggetto di polemica è soprattutto l'esenzione dal pagamento dell'Ici...

“L'esenzione dall'imposta comunale sugli immobili - beneficio fiscale di cui gode non solo la Chiesa, ma anche la pluralità di organizzazioni ed enti 'laici', pubblici o privati, non commerciali e riconducibili al no profit - ha la sua ragione di essere nel servizio sociale che la Chiesa garantisce attraverso le sue diverse realtà e che si traduce in mense per indigenti, scuole materne, case famiglia e di riposo, strutture di accoglienza per studenti e lavoratori fuori sede. Tutti servizi di alta rilevanza sociale che lo Stato non è in grado di gestire e, se lo facesse, li sosterebbe a costi certamente più elevati di questi enti nei quali è attiva anche una forte presenza di volontariato, o addirittura in alcuni casi si svolge tutto su base volontaria”.

L'esenzione dall'Ici è dunque, in ultima analisi, “vantaggiosa” anche per lo Stato?

“Senza dubbio. Rappresenta in sostanza un'agevolazione volta ad assicurare alle fasce più deboli della società, che diversamente verrebbero ulteriormente marginalizzate, una serie di servizi altrimenti inesistenti o più costosi. Si tratta di un sistema vantaggioso sia per la cittadinanza sia per lo Stato. Sotto il profilo strettamente economico è interesse di quest'ultimo continuare a consentire agli enti no profit di farsi carico di questi servizi”.

Occorre chiarire l'equivoco secondo il quale la Chiesa non è mai soggetta a tassazione...

“L'esenzione dall'Ici è riconosciuta solo per gli immobili non commerciali. Per gli altri la Chiesa o gli enti religiosi proprietari sono assoggettati, come tutti, a tassazione”.

Spero che la questione in merito alla polemica risulti ora più chiara, ovviamente se vengono riscontrate inadempienze o punti in cui la norma non viene rispettata, queste situazioni devono essere sanate e riportate a pagare il dovuto così da concorrere tutti secondo equità al bene del nostro paese.



è on-line

<http://www.corocalvisano.it/lavoce/>

Archivio completo: si possono trovare tutti i numeri dal 2005 fino a quello presente

[a cura di Angelo T.]

Cenni di storia locale

la Parrocchiale di San Silvestro Papa e San Michele Arcangelo (seconda parte)
Principali date che interessano "interventi" a partire dall'Ottocento

Nel 1835 fu costruita la bussola della porta principale, utilizzando legname invecchiato dieci anni. Ne fu incaricato Clodoveo Porta di Montichiari (contratto di lire 2177, senza legno). L'architetto Angelo Vita al contempo operò su capitelli ionici e foglie d'alloro (Parroco Gaetano Moretti, in carica dal 1815 al 1857).

Dal 1 Agosto al 1 Settembre 1870, con progetto dell'ing. Laf-franchi e capomastro Luigi Bellini, si ridusse la scalinata della Parrocchiale da sette a sei gradini, mettendo mano anche all'ampio sagrato. Furono spese 1661 lire. Allo scopo si utilizzarono 7000 mattoni, pietre di Rezzato e sabbia del Corvione (era Parroco, dal 1867 al 1883, Nazario Pesce).

Nel 1889 fu levata la ridipintura voluta da G. Battista Zamboni (Parroco dal 1857 al 1866), operata sulle nudità del Bimbo effigiato nella tela del Romanino. Negli ultimi anni il quadro era stato levato e posto in deposito. Una volta riposizionato, si pensò a dar "nuova luce" anche al relativo "suo" altare di Santa Caterina d'Alessandria (cui era anticamente aggregata la chiesa campestre di San Felice). Nel 1904, Parroco Vittorio Moretti, si iniziò la raccolta delle offerte all'uopo necessarie. Dalla precedente situazione che vedeva una nicchia vuota con mensa e quadro semplicemente appeso alla parete, si passò a realizzare, ad opera dei brianzoli Peduzzi Lorenzo e del figlio Francesco, e al costo di lire 1800, una "alzata" in stucco lucido. Essa andò a completare in stile neoclassico la parte inferiore dell'altare, marmorea e inizio-secentesca, proveniente dalla precedente parrocchiale.

Sempre nel 1904 si diede incarico al pittore Conte Teodoro Lechi, di dipingere ambo i lati del gonfalone della "nuova schola" della Beata Cristina (recentemente restaurato). Si realizzarono, da parte della ditta Fossati di Bergamo, anche delle balaustre in marmo di Carrara con specchiature in verde antico, da posizionare tra navata e presbiterio, in sostituzione delle preesistenti, aventi forma di banconate lignee. (Quelle marmoree, tolte qualche decennio fa nel corso di restauri, furono portate nel deposito-sacrestia della Disciplina). Inoltre si sostituirono gli antichi quadri della Via Crucis (allora ri-posizionati in S. Maria della Rosa, e oggi invece irrimediabili), con altri più nuovi. Nel 1908 si diede incarico al Riva di dipingere coro e presbiterio. Operarono con lui Pastelli Domenico per gli stucchi e Tinazzi Camillo come aiuto pittore. Sugli appalti relativi alle altre decorazioni e dipinti della chiesa e navata ho già scritto in precedente articolo.

Nel 1937, essendo Parroco don Ettore Attilio Rossi (nominato nel '34, con ingresso nel Febbraio '35, fino al 1964), risultano esistenti otto altari più il Battistero, invece degli attuali sette. Nella cappella di destra, dall'ingresso, c'era infatti quello dell'Ecce Homo, con mensa (probabilmente in legno). L'ambiente (come il Battistero, di fronte) risultava però troppo piccolo e non adatto alle celebrazioni. La cinquecentesca statua, già presente nella antica parrocchiale, fu lì conservata "mettendo però una base al posto dell'altare". (Da 4 anni tale statua si trova nella chiesa della Disciplina).

Nel 1955 si tinteggiò la facciata e nell'occasione, nonostante

un iniziale divieto, si posò la vetrata rappresentante la natività, realizzata su disegno tratto da una opera miniata di Apollonio da Calvisano. Nel 1965, Parroco Don Fiorini, si realizzò l'impianto di riscaldamento e si mise mano nuovamente alla facciata. Nel 1980 furono rifatti il tetto e i piani del campanile. Lo stesso, ritenuto pericolante, era stato oggetto di riparazioni anche nel 1832, su richiesta dei fabbricieri A. Zanoni e F. Bertolotti (2 Agosto). Nel 1982 si diede efficienza all'organo (nuovi interventi sono poi stati fatti anche negli scorsi anni). Sempre nel 1982-83 --Ottobre Febbraio-- si procedette al restauro dei banchi in noce del 1700, con sostituzione di alcuni, per complessivi 48 banchi e 2 panche con schienale (e quindi 250 posti a sedere, comodi).

L'8 Luglio 1983, causa cedimento di alcune capriate lignee della copertura, alle ore 15 cadeva una cornice in gesso e parte delle decorazioni in stucco della volta della chiesa. Chiusa al culto, la si restaurò (Parroco, dal '65 all'85, Don Giuseppe Fiorini. Incarico affidato all'ingegnere Pietro Lechi -progetto e preventivo-, e all'impresa Farina per la realizzazione, con architetto Rossi). I lavori terminarono a fine Novembre 1984, con ingresso nella chiesa dal 25, solennità di Cristo Re, e con inaugurazione effettuata la prima domenica di Dicembre. Per complessivi 500.000.000 di lire, furono ricostruite le capriate, rimesse in ordine le strutture murarie del sottotetto, assicurata l'impermeabilità dello stesso, con successivo riposizionamento dei coppi (il tetto aveva già avuto un precedente e completo restauro nel 1927, voluto da Giuseppe Trainini, parroco dal 1925 al 1934, con Treccani di Montichiari quale ingegnere incaricato e spesa di 20.000 lire, di cui 11.000 offerte dalla popolazione). All'interno furono consolidati e nuovamente dorati gli stucchi e i fregi e rimessi in ordine i cornicioni e le lesene, intervenendo anche su pitture, infissi, vetrate, altari, gradinate, baldacchino, sacrestia, tinteggiatura; si fece a nuovo l'impianto elettrico (nuovamente "ripreso" un paio di anni fa) e antifulmine; si mise mano agli impianti di riscaldamento e voce (anche per questi si è provveduto a dare elementi di novità negli ultimi anni). Si intervenne inoltre sulla struttura esterna restaurando la facciata e intervenendo su fregi, intonaci, decorazioni, tinteggiatura. (Un precedente intervento sulla facciata era avvenuto durante il parrociato di Ettore Attilio Rossi: 1934-1964. Nel 1930 si era pensato di mettere mano alla stessa, rifacendola a nuovo su disegno di Luigi Tombola; idea abbandonata per sopravvenute difficoltà economiche). Così pure si mise mano a cornicioni, lesene e alcune parti delle murature. Si posizionarono nuovi pluviali, canali e scossaline. Si provvide a nuova intonacatura cementizia nello zoccolo e nei cordoli perimetrali delle murature laterali e quindi al restauro del campanile.

Degli ultimi interventi (come spesso succede) si è lasciata traccia sui muri esterni del campanile, mediante incisione di data: "1984". Ma anche nel sottotetto vi è un riquadro cementizio con incisione dei nomi di chi lavorò ai restauri.

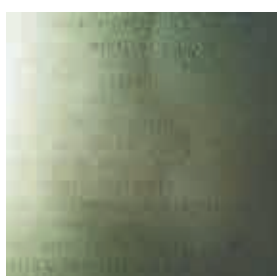
Pietro Treccani



Interno verso l'ingresso.



Altare S. Caterina senza tela del Romanino.



Incisione in riquadro di muratura, sottotetto della parrocchiale. Vi sono scritti i nomi di chi lavorò ai restauri.



Sottotetto: cupolino e capriate.



"1984": campanile, ricordo dei restauri.



Febbraio 2011: sono in corso i lavori sulla facciata, per illuminarla.

CRONACHE BREVI a cura di Piera D'Adda



Festa di S. Antonio Abate

Martedì 17 gennaio la Chiesa ha celebrato la festa di S. Antonio Abate, il fondatore del monachesimo eremitico, come ci ha ricordato Don Gabriele nell'omelia, e la cui vocazione fiorì ascoltando il brano evangelico del giovane ricco.

Egli comprese che Gesù rivolgeva anche a lui lo stesso invito: vendette tutti i suoi beni, ne distribuì il ricavato ai poveri e si ritirò nel deserto, sulle rive del Mar Rosso, dedicandosi alla preghiera, al lavoro e alla contemplazione. La gente lo chiamava "l'innamorato di Dio" e ricorreva a lui per chiedergli consiglio e mettersi alla sua

scuola spirituale. L'iconografia lo ritrae circondato simbolicamente dagli animali, e la mente dei non più giovani corre veloce a quell'immagine del Santo con il maialino ed altri animali domestici fissata sulla porta delle stalle a protezione, ma anche per ricordarci che l'armonia del Creato è accoglienza del Volto di Dio, dei fratelli, degli animali, delle pietre e della natura.

Anche nella nostra Parrocchia si rispetta questa antica tradizione con fede e convinzione. La Chiesa della Disciplina era gremita di fedeli alla S. messa delle ore 11, celebrata da Don Gabriele, che al termine ha benedetto il sale che sarà usato, sciolto nell'acqua, per la guarigione degli animali.

Parco didattico

Sono passati diversi mesi dall'inaugurazione del parco faunistico didattico e già si delineano i primi segni del perfetto habitat instaurato: le colombe hanno nidificato permettendo la nascita di una colomba, in un ambiente dove convivono fagiani, pernici, quaglie, tortore. Gli esperti affermano la presenza di avanotti nel laghetto, ancora "micro", tanto da non poterli individuare a quale famiglia, tra carpe, aole, veroni, storioni, appartengono. Il parco è sempre meta di scolaresche interessate al "percorso didattico" illustrato dal signor Cielo, per far conoscenza delle principali essenze arboree: acero, faggio, gelso, platano, olmo, salice, ginepro, biancospino, fico, caco e ciliegio, adatti a riprodurre l'ambiente naturale caro a tordi, merli, cinciallegre, cardellini, capinere, pettirossi che potranno nidificare nelle "casette" nascoste tra i rami degli alberi. In occasione delle feste di Natale, il parco è stato abbellito da singolari alberi di natale e da un piccolo presepe galleggiante. Nel pomeriggio della Vigilia le associazioni e i volontari hanno offerto caldarroste, panettone e vin brulé a tutti i visitatori.

Lauree

Si sono recentemente laureati alcuni giovani della nostra comunità.

- Giovedì 15 dicembre 2011 presso l'Università "Sapienza" di Roma, si è brillantemente laureato **Andrea Appiani** in Scienze Archeologiche discutendo la tesi "Aerotopografia archeologica e sistemi territoriali informativi". Relatore: prof. Alessandra Maria Iaia.

- Lunedì 16 gennaio 2012, presso l'Università Cattolica di Brescia, si è brillantemente laureata **Maria Carmela Facchetti** in Scienze Linguistiche e Letterature straniere (curricolo in Lingue e tecniche per l'informazione e la comunicazione) con la tesi "Alle origini della cronaca nera britannica: il caso di Jack lo squartatore".

- Lunedì 16 gennaio 2012, presso l'Università Statale di Brescia, **Michele Facchetti** si è brillantemente laureato in Economia e Gestione dell'informazione e della comunicazione con 105/110, discutendo la tesi "Cms per la gestione di portali aziendali: un caso di studio". Relatore: prof. Michele Vindigni.

Mentre partecipiamo alla gioia e soddisfazione dei famigliari, porgiamo ai neo-laureati le più vive congratulazioni e l'augurio di realizzare nel prossimo futuro le loro aspirazioni nell'ambito del lavoro.

Rassegna corale

Domenica 12 febbraio 2012 alle ore 16, nella ricorrenza della festa della Beata Cristina, presso la nostra Chiesa Parrocchiale, si svolgerà la "Rassegna corale", giunta alla sua XVIIIª edizione, con la partecipazione del Coro "S. Cecilia" di Calvisano, del Coro "San Lorenzo" di Verolanuova e del Coro "San Rocco" di Isorella. Tutta la popolazione è invitata a partecipare.



CIRCOLO ACLI di Calvisano

ha organizzato

Lunedì 23 gennaio 2012 - ore 20.45

presso la Sala delle Tele in Calvisano

incontro sul tema:

"I cattolici e la politica dopo il forum di Todi"

Introduzione: **Roberto Rossini**
Relatore: **Padre Bartolomeo Sorge**

Presidente provinciale ACLI bresciane

Gesuita Teologo e Politologo

A sei anni dalla morte



**MADRE MARIA
FERRONATO**

3.1.2006 3.1.2012

Cara Maria,
ricorda e prega
per i tuoi familiari.



**GIANCARLO
FERRONATO**

3.1.2006 3.1.2012

Dopo tanta sofferenza
sopportata con coraggio,
lo ricordano i suoi familiari.

Mamma, Roberto con Vanda

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA CELEBRAZIONE DELLA XLV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2012: EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE

Come di consueto il 1° gennaio, solennità di Maria Madre di Dio, il pontefice ha letto il messaggio per la Giornata mondiale della pace, dedicato quest'anno soprattutto ai giovani. Vediamone in sintesi il contenuto.

Benedetto XVI esordisce con una citazione biblica: "Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore «più che le sentinelle l'aurora» (v. 6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Vi invito a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso.

È vero che nell'anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia. In questa oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora di cui parla il Salmista. Nel momento presente sono molti gli aspetti che i giovani vivono con apprensione: il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà, la difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di lavoro, l'effettiva capacità di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale. La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro e li incoraggia a ricercare la verità, a difendere il bene comune, ad avere prospettive aperte sul mondo e occhi capaci di vedere «cose nuove».

Si rivolge poi ai responsabili dell'educazione: "L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita. Educare – dal latino educere – significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni. Quali sono i luoghi dove matura una vera educazione alla pace e alla giustizia? Anzitutto la famiglia, poiché i genitori sono i primi educatori.

Viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate. Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo! Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche. Vorrei rivolgermi anche ai responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi: abbiano cura che ogni giovane possa scoprire la propria



vocazione, accompagnandolo nel far fruttificare i doni che il Signore gli ha accordato. Mi rivolgo poi ai responsabili politici, chiedendo loro di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare. Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti.

Uno dei compiti principali della società è educare i giovani alla verità e alla libertà, ma "per educare alla verità occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura. È questa la domanda fondamentale da porsi: chi è l'uomo? L'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Perciò, la prima educazione consiste nell'imparare a riconoscere nell'uomo l'immagine del Creatore e, di conseguenza, ad avere un profondo rispetto per ogni essere umano e aiutare gli altri a realizzare una vita conforme a questa altissima dignità. Non bisogna dimenticare mai che non si può sacrificare la persona per raggiungere un bene particolare, sia esso economico o sociale, individuale o collettivo. Solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà. Ed è compito dell'educazione quello di formare all'autentica libertà. Questa non è l'assenza di vincoli o il dominio del libero arbitrio, non è l'assolutismo dell'io. L'uomo che crede di essere

assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce per contraddire la verità del proprio essere e per perdere la sua libertà. L'uomo, invece, è un essere relazionale, che vive in rapporto con gli altri e, soprattutto, con Dio. L'autentica libertà non può mai essere raggiunta nell'allontanamento da Lui. Per esercitare la sua libertà, l'uomo deve dunque superare l'orizzonte relativistico e conoscere la verità su se stesso e la verità circa il bene e il male. Per questo, l'esercizio della libertà è intimamente connesso alla legge morale naturale, che ha carattere universale, esprime la dignità di ogni persona, pone la base dei suoi diritti e doveri fondamentali, e dunque, in ultima analisi, della convivenza giusta e pacifica fra le persone".

È essenziale inoltre educare alla giustizia e alla pace: "La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità. La pace è anzitutto dono di Dio. Ma la pace non è soltanto dono da ricevere, bensì anche opera da costruire.

Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti. La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno e nessuno può eludere questo impegno essenziale di promuovere la giustizia. Invito in particolare i giovani, che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente".

Il Papa si rivolge infine ancora una volta ai giovani: "Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo".

Monica Gavazzi